

TESTI DALLA VEGLIA "VIA MISERICORDIAE"

Percorso del 4/3/2016 da S. Ambrogio al Carcere di S. Vittore

Con il Cardinal Angelo Scola

Lettura del Vangelo secondo Luca (7,36-50).

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice". Gesù allora gli disse: "Simone, ho una cosa da dirti". Ed egli: "Maestro, dì pure". "Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo quello a cui ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

A TAVOLA

...uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui!

È UNA PECCATRICE

A volte le porte è meglio tenerle chiuse. A tenerle aperte, o prima o poi, qualcuno di sgradito entra. In casa sua, gente del genere, Simone non avrebbe voluto vederne, mai. E sì che ci stava tanto attento a non mescolarsi con gente così: di lei parlavano tutti e non bene. Lui, direttamente, non aveva mai visto nulla, ma si sa, se la gente parla, c'è sempre qualcosa di vero "Beato l'uomo che non siede in compagnia dei peccatori" dice il primo salmo del Salterio e lui con i peccatori non ci voleva proprio stare. Ed è per questo che Simone stava nel suo e ci stava anche bene. Che una donna non invitata, anziché starsene a casa - dov'è il posto delle donne - fosse entrata in casa sua, lo irritava decisamente. Che poi fosse proprio quella donna, lo umiliava

davanti al suo ospite e a tutto il paese. Che poi ci fosse entrata a capo scoperto, come se fosse una di casa...: che cosa avrebbero pensato i suoi vicini? Si era messa a piagnucolare ai piedi dell'ospite, come un cane che si lamenta; poi aveva iniziato a toccarlo con i suoi capelli, lunghi e volgari. Alla fine, sui piedi di Gesù aveva messo anche le sue labbra senza pudore. A Simone vennero alla mente le sagge parole di Qoelet: "Amara più della morte è la donna, la quale è tutta lacci: una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge ma il peccatore ne resta preso". Così anche il suo ospite s'era rivelato per quel che era, dal momento che non fece nulla, proprio nulla per togliersela di torno.

Riflessione dei detenuti del reparto clinico del Carcere di San Vittore

A noi del Clinico di San Vittore, che oltre a sopportare i disagi della carcerazione, dobbiamo convivere faticosamente con le nostre patologie, piace pensare che la peccatrice prima di trovare il coraggio di andare e prostrarsi ai piedi di Gesù, si sia informata, lo abbia cercato, inseguito, incurante dei tanti giudizi e pregiudizi degli altri. Ecco vorremmo anche noi avere la forza ed il coraggio, ogni volta che incontriamo Gesù nella S. Messa e partecipiamo alla sua mensa, di chiedere di sentirci peccatori, di chiedere il Suo perdono, confidando nella Sua misericordia. Vorremmo inoltre chiedere la forza di non giudicare, per non essere giudicati (soprattutto una volta scontata la nostra pena). Dio donaci Umanità e Misericordia! A volte è difficile "sentirci cristiani" in carcere proprio a causa dei tanti pregiudizi. Essere dei "duri" tante volte equivale a mantenere un atteggiamento critico verso ciò che ha a che fare con la Fede. Quante volte ci sentiamo dire: "Come mai vai a messa? Scommetto che fuori non sei mai entrato in una chiesa!". Questo brano del Vangelo ci deve dare la forza di affrontare tutto questo; come la peccatrice dobbiamo cercare Gesù incuranti dei giudizi degli altri, sicuri del Suo appoggio e forti della Sua misericordia.

**IL TOCCO
...ha tanto amato!**

GESTI D'AMORE DI UNA PECCATRICE

Mentre l'imbarazzo copriva il volto di Simone, Gesù sembrava perfettamente a suo agio. Lei si era messa dietro a Gesù: era abituata a nascondersi, a farsi minuscola, a scomparire; per non essere calpestata ancora. Ma da lì in basso, ad occhi chiusi, prese coraggio o, forse non si trattene più, e toccò Gesù. Quattro volte lo toccò. Lacrime sui piedi: acqua e sale per sciogliere la stanchezza di chi passava la vita a camminare per le strade di quella terra. Lacrime: il primo tocco fu con il suo dolore. Capelli sciolti: regalo di bellezza, per quell'uomo che si caricava delle brutture dell'animo e del corpo dei disperati di Palestina. Capelli sciolti: il secondo tocco fu con la sua bellezza. Labbra tremanti: come madre che vede sempre in difetto d'amore la sua creatura, e la copre di baci per attutire la vita. Labbra tremanti: il terzo tocco fu con il suo affetto. Il quarto tocco non fu come gli altri. Olio profumato,

mirra: unguento per consacrare re e sacerdoti e per alimentare la secolare speranza dell'uomo che Dio stesso avrebbe unto. Tutti videro l'olio sui piedi; tutti sentirono la fragranza del profumo. Ma chi riuscì a capire? Gesù era diventato il "Messia", il "Cristo", cioè "l'unto del Signore". Gesù fu consacrato da quella donna. Una peccatrice.

Riflessione dei detenuti del reparto femminile del Carcere di San Vittore

Una donna che viene "da lontano", che ha fatto errori, sbagli e ancora errori, che ormai ha su di sé un giudizio pietrificato. Questa donna ha sentito parlare di Gesù, forse lo ha osservato "da lontano". È bastato poco per far nascere il desiderio di ridurre la distanza e farsi vicina: è l'inizio di un cammino! Eccola all'opera: raccoglie ciò che ha di più prezioso perché diventi un dono. Un vasetto di olio profumato: ci piace pensare che è un vasetto ricolmo di lacrime, sofferenze, umiliazioni, cose che per i più sono fonte di "puzza", ma questa donna è capace anche di amore vero! Anche nel suo cuore c'è un luogo dove dimora "Il soffio di Dio". In ogni cuore c'è questo soffio: c'è del buono e del Bello... E l'amore vero trasforma tutto in profumo. Una donna che ha il coraggio di entrare, silenziosamente, dove non è invitata, avanza nonostante gli sguardi giudicanti e arriva ai piedi del Maestro dal quale è conosciuta bene. Gesù non esprime nessun giudizio: l'accoglie... Questa donna si muove, nella casa, come se non ci fosse nessun'altro se non lei e il Maestro. Compie gesti con umiltà, spontaneità e pentimento. Tocca con estrema delicatezza: i suoi gesti esprimono un amore che non ha parole, che non può essere raccontato con delle frasi, un amore che non ti aspetti da una donna così. Bacia con baci non possessivi, ma che sembrano dire "ti inondo di baci, ti inondo del mio amore povero, imperfetto, eppure amore". Bagna i piedi con lacrime che escono da una storia "non pulita", lacrime che mentre escono purificano. Asciuga con i capelli: si fa tela che avvolge per proteggere, per raccogliere l'amore misericordioso che è donato in abbondanza: condono indiscriminato ad un grande debito... Noi, donne di S. Vittore, come questa donna veniamo "da lontano", perse nei sentieri della vita, ma ora c'è qualcuna che sta osservando Gesù, che lo sta ascoltando, qualcuna sta raccogliendo il suo profumo, qualcuna si sta incamminando, qualcuna è già entrata in casa, qualcuna è rannicchiata ai piedi di Gesù, consapevole della sua storia, di essersi persa ma che ora incomincia a ritrovarsi ... ed è qui con Lui e osa esprimere con gesti di umiltà, di spontaneità, di pentimento, in povertà e verità, il suo amore piccolo, imperfetto, ma amore... A voi, che in qualche modo ci osservate, chiediamo: "per favore non rubateci l'Amore vero, non rubateci la speranza!".

**LO SGUARDO ...
la tua fede ti ha salvata!**

LO SGUARDO CHE LIBERA

Finalmente anche Gesù la guardò. Le mancava addosso soltanto il suo sguardo; già era curva sotto il peso degli occhi che la circondavano. Ma quell'ultimo sguardo, non l'appesantì. Gesù chiese a Simone di guardarla; come se non l'avesse già squadrata abbastanza... Si può guardare senza vedere. Come disse Dio al profeta Samuele: "l'uomo vede l'apparenza, ma il

Signore vede il cuore". Gesù vide la sua fede, che l'aveva guidata a cercarlo, l'aveva spinta attraverso quegli sguardi pungenti, l'aveva abbracciata ai suoi piedi. Gesù vide il cuore di quella donna e per questo fu più leggero, quel cuore. Si sentì amata e leggera. Si alzò, pronta ad andare a replicare altrove gesti d'amore, per altri figli di Dio che abitavano la sua terra. "Quello a cui si perdona poco, ama poco", disse il Rabbi a Simone. "Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato" disse ancora il Rabbi a Simone. Che tacque e, forse per la prima volta, ascoltò. Simone, "colui che ascolta", nella lingua di Gesù. Quel giorno imparò ad ascoltare parole nuove: con le orecchie, con gli occhi, con il cuore. Riflessione dei detenuti del terzo reparto del Carcere di San Vittore Ogni venerdì pomeriggio al terzo raggio del carcere di San Vittore si legge il Vangelo e si prega il rosario. La partecipazione è libera, la preghiera è intensa. Questo venerdì abbiamo incontrato nel Vangelo una donna che ci ha colpiti per il suo coraggio: si è fatta conoscere per com'era veramente. Gesù è riuscito a rinnovare nello spirito quella donna: come ha fatto? Gesù la perdona, è come se le dicesse: "Tu non sei sbagliata". Ci sono sbagli che tra noi non riusciamo a perdonare, ma che Dio sa perdonare. "Perdono" significa che "diamo un dono": quando perdoniamo diamo un po' di noi stessi agli altri. Quando perdoniamo scegliamo di dare una parte del nostro bene all'altro e scegliamo di non dargli il male. Ma anche di fronte al perdono di Dio ognuno deve fare il suo percorso spirituale, non è automatico. Alcuni di noi hanno provato a raccontarci come stanno vivendo il loro percorso. Ecco le loro parole. "Ciò che percepiamo nella vita di ogni giorno può diventare un insegnamento: riconoscere i nostri errori e confessare i nostri peccati davanti a Dio ci aiuta a costruire gesti di sensibilità verso gli altri e ci offre nuovi stimoli per la nostra crescita interiore". "Chiedo a Dio di fare la sua volontà in silenzio e di amare il prossimo come me stesso, donandomi con fiducia per intraprendere il cammino verso la santificazione". "Chiunque di noi, qualunque peccato abbia fatto, può chiedere di essere confessato e perdonato, sempre che si pente veramente". "Da uomo peccatore e come figlio di Dio, ritengo che è molto importante saper riconoscere la presenza di Dio e la sua azione in Cristo. Solo amando indistintamente si può ritrovare il perdono che fa rivivere la fede. Dimostrando molto amore, si vive: questo è il segno e la conseguenza del perdono".

Accoglienza della lampada della Misericordia dal carcere

Siamo giunti al termine del cammino di questa sera. Ci troviamo davanti alla Casa Circondariale di San Vittore. È uno di quei luoghi in cui, come dice San Paolo, "dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia". (Rom 5,20) Proprio da questo luogo di grazia sovrabbondante ci disponiamo a ricevere misericordia! La lampada che dal carcere viene portata verso di noi, lampada che nel carcere arde dall'inizio del Giubileo, è segno dell'amore misericordioso di Dio per ognuna delle nostre vite. A noi accoglierla! La Via Misericordiae percorsa questa sera ha davvero il suo compimento!